

NAZARENA MAJONE

12

Calvino Marisa

**Il genio
della sua
femminilità**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel.
06.78.04.642

Stampa: Litografia Cristo Re - Via Flaminia, 77
00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06.90.71.440

Calvino Marisa

**Il genio
della sua
femminilità**

Figlie del Divino Zelo • Roma



SERVA DI DIO
Madre
Maria Nazarena Majone
Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Introduzione

**«Sul mare passava la tua via,
i tuoi sentieri sulle grandi acque,
e le tue orme rimasero invisibili»**

(Sal 77, 20)

La parola Sacra del Salmo 77 sintetizza e palesa la storia di Madre Nazarena Majone.

Ella è stata definita, ed a ragione, donna dalla «straordinaria ordinarità», ed è questo l'aspetto che più colpisce e innamora della sua esperienza.

Una donna che ha saputo realizzare la propria femminilità più profonda in un contesto storico-sociale assai difficile e discriminante, come quello della Sicilia di fine 800 e inizio 900, che poco spazio lasciava all'espressione dello «spirito» femminile asservito a quello maschile in un rapporto di subordinarietà.

Una donna, la Madre, che ha solcato con gioia i sentieri che lo Sposo le aveva preparato attraverso vicende storiche e sociali difficili e tormentate, a cui Lei ha dato una risposta generosa, leggendo i segni dei tempi attraverso l'amore del Cristo, Divino Rogazionista, la «regola» di Annibale Maria Di Francia, suo Padre Spirituale e Fondatore delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti.

Una donna che ha compiuto grandi cose nel silenzio fecondo di Maria Sua Madre e suo modello di femminilità.

«E le suo orme rimasero invisibili», perché lasciate con umiltà, abnegazione senza steccati e con un amore, che non ha conosciuto misura.

Lasciamoci guidare nella scoperta delle profondità dello spirito femminile della Madre Nazarena dal percorso tracciato dalla dott.ssa Marisa Calvino, suggestivo e emotivamente intenso, ma nel contempo

estremamente attendibile e puntuale per il costante riferimento alle fonti documentali, quali soprattutto gli scritti spirituali della Madre Nazarena Majone.

Leggendo queste righe si sente vibrare il cuore femminile e materno della Serva di Dio, sempre pronta a dire «Sì, o mio Dio, eccomi mi offro a voi per la messe bisognosa».

La dott.ssa Calvino ha tracciato il volto femminile della Madre Nazarena con eleganza stilistica e con la sapienza della donna cristiana, che attinge da Maria, icona della autentica femminilità, i lineamenti della maternità.

AVV. ELISABETTA ZOINA

La donna nell'Ottocento

Madre Maria¹ Nazarena nasce alla fine dell'Ottocento, a Graniti, comunità prettamente agricola della provincia messinese.

La condizione della donna in quest'epoca non è certo delle migliori, dal momento che ne vengono esaltate solo determinate funzioni, quali la capacità procreatrice e la predisposizione all'educazione dei figli nonché alla conduzione della casa.

La donna quindi non è colta nella sua integrità di persona, ma di essere biologicamente attivo, incapace di collaborare fattivamente con le sue qualità precipue nella società più genericamente intesa. E di conseguenza la storia è costellata di episodi di emarginazione femminile, di donne bistrattate ed umiliate, di una femminilità distorta, messa spesso a servizio dell'uomo, trascurandone la bellezza e la sublimità.

La Chiesa, solo nel 1919, con papa Benedetto XV apre le porte del mondo alla donna, contemplando per essa *«un apostolato in mezzo al mondo»*, dal momento che *«non si creda che il buon esempio giovi solo all'opera educatrice che compete alla donna, così dentro come fuori della famiglia il coraggio cristiano che dà vita al buon esempio della donna negli ambienti viziati dell'età nostra, e di fronte al dilagare di mode indecenti, agevola anzi tutta la missione della donna in mezzo alla società»*².

Recentemente la Chiesa ha mostrato una straordinaria apertura di spirito nei confronti della figura femminile all'interno della sfera sociale, che, mano a mano, sta evolvendo da una struttura patriarcale e

¹ Chiameremo la Madre sempre Nazarena, anche quando faremo riferimento a lei prima della consacrazione.

² BENEDETTO XV, *Allocuzione alle donne italiane*, 21.10.1919, in «Civiltà Cattolica», vol. IV, p. 263.

maschile ad una struttura co-gestita piuttosto da uomo e donna, ognuno con le proprie peculiarità, ognuno con le proprie caratteristiche, nella ricerca continua di un equilibrio qualificante e arricchente per entrambi e per la società.

Ecco che quindi la donna oggi partecipa alla vita sociale, allontanandosi sempre più da quegli eccessi, propri in particolare del neofemminismo degli anni '60, che propugnava un'omologazione della donna all'uomo, senza cogliere la particolarità e la straordinarietà dell'essere donna, altro dall'uomo, voluta così da Dio Padre, che l'ha creata da una costola, significandone nel contempo la parità e la diversità rispetto all'uomo.

Con l'illuminazione spirituale che lo contraddistingue il Papa Giovanni Paolo II, si è così espresso nella *Familiaris Consortio*: «È evidente però che tutto questo significa per la donna non la rinuncia alla sua femminilità né l'imitazione del carattere maschile, ma la pienezza della vera umanità femminile quale deve esprimersi nel suo agire, sia in famiglia sia al di fuori di essa». Ed il 'genio' femminile ha trovato in Madre Nazarena una delle più belle espressioni in quel suo compenetrarsi di forza e fragilità, coraggio e timore, semplicità e umiltà, spiritualità e spiccatissimo spirito pratico, che si traducono nel connubio di contemplazione e vita attiva.

Madre Nazarena è, infatti, innanzitutto una donna che vive la sua femminilità come dono di Dio, mai rinnegandola, ma anzi offrendola costantemente per le creature «*stanche e sfinite come pecore senza pastore*»³.

³ Mt 9, 36.

Forza e fragilita'

Madre Nazarena è donna che traduce in profondità la forza della terra a cui appartiene, la Sicilia, è donna che non si risparmia né si sottrae alle fatiche dell'apostolato, alle veglie per condurre l'Opera femminile nel migliore modo possibile, alla fame, dovuta ai digiuni, per permettere alle sue orfanelle di mangiare, alle notti passate a rammendare i loro abiti per mantenerne sempre intatta la dignità della persona.

È donna solare, leale, che ha in sé il calore del sole e la purezza di una fonte di acqua limpida, incarnando la radice etimologica del suo paese natale 'Graniti', nome che deriva da *ain*, fonte. E vera fonte di virtù è stata la Madre Nazarena per la storia della Chiesa.

È infine donna forte del proprio amore per Cristo, suo Sposo, che ella ama di un amore totale, appassionato, vero, poco incline ai compromessi, un sentimento cristallino, che ha radici profonde, fedele nella giovinezza come nell'età matura, mai affievolito, come espresso da alcuni suoi scritti, schiettamente incisivi e penetranti:

«Ho l'intenzione di fare [...] della mia vita un lungo atto di espiazione, di ringraziamento, di adorazione, di impetrazione, un lungo atto d'amore»⁴.

Ed ancora: *«Angelo mio, vigila e sii la mia custodia [...] e mentre io dormirò, Tu farai un via vai da me a Gesù per portargli i miei palpiti, i miei respiri, le gocce del mio sangue, che, genuflettendosi*

⁴ In *Romana Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Nazarenae Majone Confundatricis Congregationis Filiarum Divini Zeli (1896-1939), Positio super virtutibus*, vol. I, p. 330.

davanti al Tabernacolo diranno incessantemente: Ti cerco, ti desidero, ti sospiro, ti voglio, o Gesù»⁵.

Un lungo atto d'amore che conosce anche momenti di difficoltà, dovuti sia alle incomprensioni da parte della società benpensante nei confronti della nascente Opera del Padre Annibale, protagonista di scelte controcorrente, che ad eventi naturali e storici difficili e complessi nelle loro conseguenze: il terremoto del 1908 a Messina, la Prima Guerra mondiale, solo per indicare quelli più clamorosi.

Eventi che ella ha però saputo rivestire di grazia, realizzando in pieno gli insegnamenti di Cristo e del Padre Annibale, riscattando le brutture, vivificando ogni cosa con l'amore e la preghiera sempre fiduciosa alla Provvidenza.

Madre Nazarena è nel contempo anche una donna che vive delle fragilità, paure, solitudini, che sono solitudini d'amore quando ella non sente la presenza del Signore, abissi di smarrimento che offre costantemente a Lui perché la soccorra e intervenga a sanare le sue manchevolezze, invocando il Santo Spirito, l' *'Amico divino'*, come tramite d'amore.

«Sono povera, non ho niente, e mossa dal sentimento della mia miseria e da quello della vostra misericordia, vengo a domandarvi o Spirito Divino la elemosina della vostra grazia, senza della quale non posso nulla in ordine alla vita eterna, la elemosina di buoni pensieri, di buoni desideri, di pii movimenti [...] Vi apro la bocca del mio cuore, con l'ardore delle mie preghiere. Venite, padre di poveri, lume dei cuori, o beata luce! Venite in me che la vostra grazia illumini la mia intelligenza; e il fuoco del vostro amore accenda il mio cuore. Per salvarmi, non conto su di me, ma su di voi che comunicate a quelli che vi implorano»⁶.

«Oh come mi sento morire quando non ti fai sentire. Istruiscimi con la Tua presenza divina non

⁵ *Ivi*, vol. II, p. 824.

⁶ In *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. II, p. 823.

mi lasciare povera, dammi i Tuoi doni Divini, e così sarò lieta, perché ti saprò lodare e ringraziare come a te piacerà»⁷.

⁷ *Ivi*, p. 819.

Coraggio e timore

Madre Nazarena si rende protagonista nell'ottobre del 1889 di una scelta importantissima: la sequela di Cristo attraverso l'istituto del padre Annibale di Francia. *«L'Opera era nel suo primitivo inizio: ...allora più che mai c'è bisogno di anime generose, che con fede e santo coraggio, vogliono accorrere per immolarsi alla Divina gloria, a divenire piccole pietre fondamentali della grande fabbrica che l'Onnipotente braccio dell'Altissimo vuole innalzare. Facile scelta è quella di un Ordine religioso già formato, nel quale una vocata va a consacrarsi al Signore. Ma chiedere l'ingresso in una Congregazione nascente che ancora non è che uno sforzo, un tentativo, uno slancio di fede, un desiderio ardente e un intreccio di enorme difficoltà, questa è vocazione singolare, generosa, inapprezzabile»*⁸.

Colpisce la straordinarietà di una scelta scandalosa come quella della giovane Nazarena che rinuncia a tutti gli affetti familiari e anche ad un certo benessere per dedicarsi alla vita consacrata, vissuta all'epoca anche come conseguimento di uno status sociale che riscattasse dalla condizione di povertà, spesso di indigenza.

Ella rifiuta l'idea di una vita secondo convenzione, tranquilla e socialmente riconosciuta, sia come moglie che come suora.

Infatti Nazarena decide di far suo nel profondo lo scandalo della croce, seguendo Cristo nei luoghi più emarginati, confrontandosi quotidianamente con le povertà più profonde, le durezza di cuori ormai inariditi dalla miseria, le precarietà di un'Opera nascente.

⁸ *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. I, pp. 73-74, teste Cifuni.

E lo fa col sorriso sulle labbra, con gioia come dimostra la sua prima reazione nell'incontro col Di Francia e con la casa che avrebbe dovuto ospitarla: ella rideva, rideva mossa dalla sorpresa e dallo stupore per la nuova dimensione di vita a cui il Signore la chiamava, ma ferma nel suo proposito di sequela.

Il microcosmo Avignone, infatti, scelto dal Di Francia, come campo in cui piantare i semi della grazia e dell'amore di Dio, era un crocevia di prostituzione, abiezione, analfabetismo, spesso analfabetismo d'amore.

E Nazarena, con il Padre, e le loro consorelle, si impegnano nell'apostolato, insegnando innanzitutto il linguaggio dell'amore e della misericordia. Ella, in particolare, diventa per quelle creature la «mamma» che soccorre, aiuta, corregge, sostiene. L'azione delle nascenti Congregazioni è un'azione sociale che redime le povertà, non traducendosi infatti nell'isolato assistenzialismo, ma in una forza che travolge la negatività convertendola in positività, fornendo un aiuto sì, ma anche e soprattutto una speranza per il domani, incarnando così il Regno di Dio sulla terra desolata di Avignone. Come alternativa alla povertà materiale e spirituale il Padre e, accanto a lui, la Madre offrono l'insegnamento di un mestiere rendendo l'uomo responsabile del proprio riscatto: prostitute, mendicanti, uomini senza un ruolo sociale riconosciuto trovano in loro sempre una mano aperta, in segno di offerta, essi in ognuno scorgono il volto di Gesù che grida: «*Ho fame! Ho sete*» di amore e di pane.

Una donna coraggiosa Nazarena, quindi, che non si piega di fronte alle difficoltà, ma ne ricava forza per proseguire il suo cammino sulle orme di Cristo casto, obbediente, povero.

Questo coraggio d'amore si sposa in Nazarena con un profondo senso del timore, che non è in lei senso di sottomissione, o reverenzialità, ma un senso di profondo rispetto, di amore sponsale per Cristo, suo Sposo, e filiale per Padre Annibale, suo padre spirituale e guida.

Il sentimento che ella prova per il Padre Fonda-

tore non la limita nella sua capacità d'amore né di espressione del suo 'genio' femminile, quando deve intercedere per le sue 'figliole'. Ella infatti, naturalmente incline alla dolcezza, è attenta alle sfumature, al non detto, alla gestualità affettuosa verso le creature a lei affidate, a quanto è custodito nel loro cuore.

A questo proposito Suor M. Agnesina ricorda:

«Il Padre ricevette dalla mia famiglia un telegramma invitandomi d'andare a casa perché la mamma trovavasi gravemente ammalata. Mi venne comunicata la notizia dal Padre stesso, dicendomi di pregare ma permesso di andare a casa non me ne dava persuaso che i miei avevano furbamente scritto quel telegramma per avermi alcuni giorni con loro. Io mi rassegnai alle paterne disposizioni, ma non lo nascondo, trascorsi tutto il giorno piangendo, non per essermi stato negato il permesso, ma per la mamma grave. L'indomani mattina, fui nuovamente chiamata dal Padre, il quale, voleva sapere se avevo risposto al telegramma, e, con Lui trovavasi la Madre Nazarena. Presente che fui, notò subito che avevo gli occhi gonfi e atteggiandosi un po' a severità mi disse: "Figlia mia, tu hai pianto, vedo così che non ami Gesù, poiché troppo accorata sei...". Allora la Madre pronta a difendermi disse: Che vuole Padre, si tratta della mamma... e pronunziò tali semplici e brevissime parole con tanto sentimento di affettuosità e compassione che il Padre non esitò a rispondere: "Sì è vero, coraggio figlia mia, coraggio, speriamo che presto avrai migliori notizie". E così fu».

Il Padre Annibale è il primo a cogliere l'intelligenza, la delicatezza, la tenerezza di Madre Nazarena, nonché l'importanza di una presenza come la sua, lodando nel Signore la sua cooperazione *«essendo voi stata figlia docile ed obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete»*⁹.

⁹ TUSINO T., *Lettere del Padre*, Roma 1965, vol. I, pp. 236-238.

Semplicità ed umiltà

«Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete [...] Guardate gli uccelli del cielo, non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. [...] Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone con tutta la sua gloria vestiva come uno di loro. [...] Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta»¹⁰.

Rileggere questo brano evangelico e pensare a Madre Nazarena è un tutt'uno. Infatti ella ci appare come un giglio della messe *«sollevata dalla onnipotente mano di Dio al di sopra della vostra (sua) umile condizione, posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica»¹¹.*

La semplicità, la purezza, il pudore e la «cristallinità» di Madre Nazarena sono talmente radicati ed evidenti da destare spesso stupore e sconcerto, rischiando di restituirci una figura eccessivamente edulcorata. Eppure tali virtù nella Madre sono reali e non frutto di costruzioni.

È questa la suggestione che si prova nel leggere gli aneddoti che la riguardano e alcuni dei suoi scritti, dai quali emerge la scelta di una vita votata al compimento della volontà del Signore, per il quale è pronta ad offrire anche la propria vita. Gesù è il referente continuo e costante delle sue azioni.

Questa semplicità della Madre fa sì che ella viva un'offerta continua di sé, in una dimensione dilatata

¹⁰ Mt 6, 25-26.28- 29.33.

¹¹ In *Lettere del Padre*, op. cit., pp. 236-238.

della propria affettività, quale capacità d'amore, resa così maggiormente feconda. «*Mio Gesù, ti amo con la tua carità infinita e, per farti piacere, mi offro per sempre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come vittima di olocausto all'amore misericordioso del tuo Sacro Cuore. Benedicimi, abbracciarmi, santificami!*»¹².

Ella sente nel profondo l'urgenza dei bisogni della messe, la frequente lontananza dell'uomo da Dio, e vorrebbe farsi preghiera: «*Gesù! Vorrei avere milioni di cuori per amarti per tutti coloro che non ti amano! Vorrei avere milioni di lingue per benedirti, lodarti, glorificarti per tutti coloro che ti odiano e ti bestemmiano! Vorrei moltiplicarmi milioni di volte, per compensarti dell'abbandono che ti fanno soffrire i cattivi cristiani nel tuo Tabernacolo d'amore!*»¹³.

Padre Annibale la definì così: «*Madre Nazarena è veramente un'anima bella. Semplice come una colomba. Non conosce cosa sia finzione, doppiezza, politica. Il suo parlare è evangelico: sì sì, no no. È fedelissima*»¹⁴.

Ella è stata indicata giustamente come donna dalla «*straordinaria ordinarietà*» ed è questa sua caratteristica ad averla resa speciale perché ha saputo infondere nel quotidiano la meraviglia dello sguardo di Dio, da cui si è sentita guardata e amata per prima, e da cui ha tratto la libertà del cuore e della mente per guardare a sua volta la messe con amore.

Un'altra virtù evidente della Madre fu l'umiltà. Ella sottomise sempre il proprio individualismo al bene altrui, affrontando prove difficili e frustranti con il sorriso sulle labbra (si veda ad esempio l'arrivo nella Congregazione di Melanie Calvat), spronando e invitando le consorelle alla fedeltà alla Parola di Dio e del Padre. Non volle mai apparire, vivendo il proprio

¹² In *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. II, p. 820.

¹³ *Ivi*, vol. II, p. 819.

¹⁴ DRAGO C., *Il Padre. Frammenti di vita quotidiana*, Roma, Ed. Rogate 1995, p. 485.

ruolo come servizio agli altri, non come forma di protagonismo o autoesaltazione, tanto da rifiutare persino festeggiamenti in suo onore in occasione di anniversari e ricorrenze.

La consapevolezza di essere uno strumento, un tramite d'amore, una creatura nelle mani del Creatore che la plasma secondo la sua Divina Volontà è evidente nelle righe che seguono, che tracciano un percorso personale, ma anche comunitario di servizio, ritenendo questo fondamentale e imprescindibile:

«Io, suor Maria Nazarena, non superiora, ma serva di tutto questo minimo istituto, nel mio nome e da parte di tutte le superiori Generali future, con piena volontà, baciando i vostri verginali piedi, Vergine bella, madre nostra Maria, rinunzio per me e per quelle che mi succederanno, al titolo e all'ufficio di superiora, dichiarandomi vostra schiava e assumendo il titolo di vostra vicaria o vicereggente. E in quanto all'ufficio, protesto di considerarmi come effettiva servente della comunità, come non buona a nulla»¹⁵.

Ella rimase fedele fino alla fine dei suoi giorni al fine della sua vita, l'uniformazione a Cristo, unico punto fermo, come adesione sempre maggiore alla Verità che rende liberi anche da se stessi.

Ne è testimonianza il calvario spirituale ed umano degli ultimi anni della sua vita che lascia sconcertati per la durezza e la sofferenza a cui fu sottoposta.

Sospetti infamanti, politiche di potere non la coinvolsero mai, ella espresse sempre una dignità e un amore per Dio e per l'Opera tanto radicati e profondi da non scalfire la sua serenità interiore.

Nel 1928 si svolse il Capitolo allo scopo di eleggere canonicamente la Madre Generale ed è utile far parlare la storia che in questo caso non ha bisogno di commenti:

«Il Vescovo rivolse l'attenzione alla Serva di Dio, cui non era stata affidata alcuna carica: "Ha

¹⁵ *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 325.

da dire qualche cosa?” “No”, rispose la Rev.da Madre Nazarena. Il Vescovo riprese: “Posso confermare la nuova eletta?” (con un solo voto in più della Madre) “Sì” rispose la Madre Nazarena.

Sua Eccellenza il Vescovo, rivolto a tutte disse: “Chi ha da dire qualche cosa, parli”. Le Suore tutte si guardavano: volevano parlare. Ma con l’esempio luminoso della Rev.da Madre, con (sic) il suo silenzio fu più eloquente di qualunque parola, non fiatò nessuna.

Sua Eccellenza il Vescovo, rivolto alla nuova eletta le disse: “Prenda il posto e tutte le prestino l’ossequio dovuto”.

La Madre Nazarena si alzò la prima, s’inginocchiò e baciò la mano; tutte le altre Suore fecero lo stesso. Sua Eccellenza riprese la parola e disse: “Non ho assistito mai a un capitolo edificante come questo”»¹⁶.

Il riscontro immediato di questo atteggiamento è in alcune meditazioni e invocazioni che ella rivolge al Signore, come segno di una vita nel mondo che è riflesso di un percorso spirituale profondo e intenso:

«Il Signore ha permesso tutto questo per il mio maggior bene. Dio sia sempre benedetto. Adoriamo gli imperscrutabili disegni di Dio, che per ora ce li nasconde [...] Egli solo sa dal male ricavare il maggior bene. Cerchiamo di far tesoro di tutto quello che si presenta».

«È lui che permette tutto questo per purificare la mia anima. Sia fatta dunque la sua volontà».

«A tutto per grazia di Dio mi sento di rinunciare [...] Tutto ciò se la S. Obbedienza lo vuole»¹⁷.

«O Dio! Per voi io navigo: siate, vi prego, mia guida e mio nocchiero.

Per me tutto è già finito quaggiù: solo ho da vi-

¹⁶ In *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. II, p. 703.

¹⁷ *Positio super virtutibus*, vol. II, p. 818.

vere pel cielo, per Gesù... Riposo e lavoro, gioie e pene tutto per Lui!»¹⁸.

«Oh che gran diletto è patire per fare la volontà di Dio».

«L'anima tutta di Dio, porta con amore la sua croce».

«Quando molto durasse il patire, rammentiamoci che è un momento paragonato all'eternità»¹⁹.

«Il patire per Dio è il cammino della Verità. Non deve l'anima fidare troppo in persona alcuna, non essendovi cosa stabile, se non Dio»²⁰.

¹⁸ *Ivi*, vol. II, p. 826.

¹⁹ *Ivi*, vol. II, p. 827.

²⁰ *Ivi*, vol. II, p. 828.

Contemplazione e vita attiva

«Le orecchie del mio cuore, Signore, sono davanti a te: aprile e dì alla mia anima: “Io sono la tua salvezza”. Rincorrerò questa voce e così ti raggiungerò: tu non nasconderti il tuo volto»²¹.

Madre Nazarena visse una vita di intensa preghiera. «La sua vita era una preghiera continua [...] A Messina quando le suore si alzavano durante la notte per accudire al panificio e passavano dalla cappella prima di recarsi al lavoro, vi trovavano sempre lei in preghiera»²².

La vita religiosa di Nazarena è un susseguirsi di Sì gridati al Signore nel silenzio della contemplazione, è un continuo mettersi nelle mani di Dio, rispondere con gioia e fatica all'amore di Cristo.

Stupisce in questo ambito l'esiguità degli scritti spirituali della Madre, ma l'analisi di quelli a nostra disposizione rivela un'anima tanto profondamente e intrinsecamente rivolta al Signore da non riuscire ad esprimersi attraverso le parole. La semplicità, l'umiltà, la contemplazione della Madre trovano voce nel silenzio, un silenzio voluto e ricercato per fare spazio alla voce di Cristo, «distaccato così il mio cuore da tutto ciò che passa, e concentrato in Gesù che eternamente vive»²³. Un silenzio rotto soltanto da quell'invocazione disperata di una maternità disattesa e non rispettata, da una ribellione d'amore, che ci fanno sentire questa donna innamorata di Dio ancor più vicina: «Le figlie sono mie! Sono mie le fi-

²¹ SANT'AGOSTINO, *Confessioni*, I, 5.

²² Così Suor Beatrice Spalletta in *Informatio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, p. 486.

²³ In *Positio super virtutibus*, op. cit., p. 827.

glie! Il cuore mi sanguina quando le vedo soffrire senza poterle aiutare»²⁴.

Ella vive con Cristo un dialogo d'amore profondo che, quando trova espressione sulla carta, è immediato, incisivo, forte. La solarità e la forza di Madre Nazarena si traducono in un linguaggio spesso lessicalmente scorretto, ma che è segno di un fiume in piena che deve trovare immediatamente riposo.

È un amore vivo quello per il Suo Sposo, un desiderio di compenetrazione con Lui: «*Prega in me, o Gesù, ed io offro a te queste mie preghiere fatte nella tua Volontà, per soddisfare alle preghiere di tutti, e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.*

Gesù ti dò le pene dell'anima mia come riparazione e come sollievo delle tue pene: Tu hai sofferto troppo, prendi riposo, soffro io invece Tua»²⁵.

Il percorso spirituale della Madre ha come fulcro l'Eucarestia, nella cui adorazione ella dimorava a lungo.

Ella così si rivolgeva a Cristo prima della Santa Messa:

*«Mio dolce Gesù, concedetemi d'assistere al santo sacrificio con ardore di Serafino [...] Datemi la grazia di contemplare i Vostri Dolori pe rendermi a Voi conforme. [...] Concedetemi, Vi supplico, che dalla Piaga del Vostro sacro Costato l'onda dell'Amore trabocchi nell'anima mia, affinché io assista a questo Divino Sacrificio amandovi col Vostro stesso Cuore»*²⁶.

«Dio Padre, al momento del sacrificio, ci apre il suo seno per darci suo Figlio affinché sia nostra vittima, nostro Pontefice, nostro mediatore, nostro cibo, nostra consolazione, nostro tutto; e Dio Figliuolo, accettando questa missione, si dà a noi sen-

²⁴ *Testimonianze*, in *Archivio della Postulazione delle Figlie del Divino Zelo*, vol. IB, D-M, p. 177.

²⁵ In *Positio super virtutibus*, op. cit., vol. II, p. 823.

²⁶ *Ivi*, vol. II, p. 822.

za riserva, si offre e si immola per noi, rimane con noi, compagno e consolatore del nostro esilio»²⁷.

L'intelligenza della Verità che ella contempla nella preghiera la vive e la racconta con la sua vita: la preghiera infatti si traduce in azione e in offerta di redenzione agli altri.

La missione per Madre Nazarena si specifica come comunicazione e trasmissione della fede attraverso il continuo 'farsi altro' da sé. Ella forse non era donna colta della cultura dell'uomo, ma aveva appreso nel nascondimento della preghiera il linguaggio di Dio, la sapienza del cuore, il Santo Spirito le infondeva continuamente la grazia di saper parlare ai cuori degli uomini che la incontravano e vedevano in lei la presenza di Dio.

«La sua carità fu, in certo senso, certo per la sua femminile sensibilità, direi superiore a quella, pure infinita, del Padre»²⁸.

²⁷ *Ivi*, vol. II, p. 817.

²⁸ Così l'Avv. Giuseppe Romano.

Conclusioni

Madre Nazarena è una donna che ha percorso i sentieri dello Spirito e quelli del mondo, realizzando il progetto d'amore di Dio attraverso una femminilità mai disattesa o omologata.

È una donna pertanto che ognuno di noi, laici e consacrati, può sentire vicina e assumere ad esempio perché ha saputo santificare il quotidiano, leggendo nei segni dei tempi la presenza di Dio Padre.

È bello quindi custodire nel cuore alcune sue parole d'amore che ci aiutano a scorgere anche nella nostra vita la presenza di Dio che dimora in noi.

...dalla Storia della Casa di Messina

24 marzo 1928, sabato

Stamane tutta la Comunità si è prostrata commossa ai piedi della Madre Nazarena chiedendole sincero perdono delle mancanze che le ha sempre fatte e della poca corrispondenza alle sue cure per il nostro avanzamento spirituale. La Madre ha fatto alzare tutte confortando e dicendo che l'hanno ubbidita sempre e che se qualche cosa c'è stata subito si è cercato di chiedere perdono e di raddrizzare le idee rette per grazia del Signore. Subito una Suora, Suor M. Gesuele Benincasa, ha interrotto leggendo:

Madre nostra amatissima,

un sacrosanto dovere ci raduna oggi qui ai piedi di V. M. un dovere santo, dico, di cui non potremmo rinunciare senza fare un oltraggio al sentimento di gratitudine che Dio ci comanda. Ci permetta dunque, Madre cara, questo sfogo dell'animo; è un potente bisogno dei nostri cuori che palpitano di riconoscenza e che, per quanto colpiti in questo momento, sentono la forza di sorriderle, malgrado che i singhiozzi ci serrino la gola.

Ma abbiamo davanti agli occhi l'esempio di V. M., la donna forte provata dalla lunga sequela di dolori e di contrasti che tanto mirabilmente ha saputo superare, portando sempre e nel nome di Dio, la palma della vittoria. E da V. M. attingiamo in quest'ora dolorosa la forza per rassegnarci, giacchè lo sguardo e la parola eloquente di V. M. ci sprona alla virtù. Le Sue virtù, di cui ci lascia tanto luminoso esempio, saranno la scorta della nostra vita religiosa e, specialmente in esse, andremo avanti, non dubiti, e bat-

teremo, con l'aiuto di Dio, il sentiero che V. M. ci addita.

Uno sguardo al Crocifisso, uno sguardo al nostro Venerato Padre e un altro a V. M. ed eccoci pronte sulla breccia, pronte ad ingaggiar la lotta più aspra! Sentiamo il dovere di darle la santa soddisfazione di raccogliere, anche da lontano, quello che ha seminato abbondantemente; i frutti che altri raccoglierà da questo ampio giardino sono dovuti alle Sue solerti cure e alle innumerevoli fatiche che nessuno di noi potrà dimenticare, ma che soprattutto sono note a Dio che le avrà scritte nell'albo d'oro della vita. E chi ignora che con animo invitto e guardando il Cielo V. M. ha vinte le più aspre battaglie?

Degna figlia del Venerato nostro Padre, gli è stata compagna fedele nelle ansie e nei dolori, nei dubbi e nelle trepidazioni, nelle fatiche e nei contatti, sempre coraggiosa e invulnerabile nei momenti più critici, col soave sorriso sulle labbra nelle ore più angosciose! E così con questa fermezza d'animo non comune, che giusta come diceva il nostro amato Padre, era la Sua caratteristica. V. M. ha preparato l'avvenire glorioso dell'Opera nostra cui ha consacrato tutte le Sue energie; ha gettato le basi di acciaio sulle quali si erge incrollabile l'edificio della nostra Congregazione che tutta Le deve la sua esistenza ed i suoi componenti Le manderanno in ogni epoca copiose benedizioni!

Madre amatissima, un ultimo pensiero a nome di tutte le Sue figliuole presenti: molto avremmo potuto profittare sotto l'abile guida di V. M. che nulla ha risparmiato per renderci buone religiose, ma purtroppo, dobbiamo confessare, non abbiamo messo fedelmente in pratica i Suoi preziosi, materni consigli. E perciò vediamo in questo inatteso avvenimento un possibile avvertimento di Dio che ce la toglie perché non abbiamo saputo meritarsela!

Madre ci perdoni, per carità! Dimentichi le nostre in corrispondenze e ci aiuti a risorgere ad una vita nuova, tutta ispirata dal Suo raro esempio che porteremo scolpito in cuore a carattere indelebili e

che ci farà amanti del sacrificio, vittime d'abnegazione, vero olocausto d'amore. Ed ora ci benedica con l'abituale effusione del Suo cuore di Madre impareggiabile; e in questo Suo cuore ci chiuda tutte, perché è grande e generoso e può contenerci e ci porti con sé ovunque, finché al contatto della Sua carità, diventiamo finalmente quali ci desidera V. M. e il buon Gesù.

U.me e aff.me di V. M. Rev.ma

Le figlie della Casa Madre di Messina

Questa lettera fu una interruzione di singhiozzi e quando la Suora espresse a nome di tutte noi presenti l'ultimo pensiero si cadde in ginocchio.

La Venerata Madre Nazarena Majone commossa, ma intrepida ha ripreso: «Bontà vostra è questa figliuole, però tutto questo che voi dite non è vero! Il Padre nelle attuali circostanze mi ha assistita perché voi altre sapete che il mio cuore è molto sensibile. Io andando lontana vi avrò sempre presenti nelle mie preghiere e le mie benedizioni scenderanno ogni giorno su di voi; da Taormina vi manderò ogni giorno la mia benedizione dovunque vi possiate trovare perché, capirete, tutte siamo figlie dell'ubbidienza e dobbiamo essere pronte come le sentinelle ad essere sbalzate da un punto ad un altro. Il nostro venerato Padre vi assisterà dal Cielo; io continuerò ad amarvi con affetto santo e le nostre Opere piglieranno sviluppo. Vi benedico con una benedizione santa; scendano sul vostro capo tutte le celesti grazie e divine misericordie!

Tutte le Suore e le Postulanti baciaron commosse la Mano e lo Scapolare alla Madre Nazarena».

...dalla Storia della Casa di Taormina

24 marzo 1928, sabato

«Alle ore 16 sono giunte la Rev.da Madre Gabriella e Suor M. Gesuele. La Comunità tutta si è riunita al suono della campana per chiedere la benedizione alla Superiora e per sentire finalmente l'esito del Capitolo che s'è atteso con tanta ansia.

La Rev.da Madre ha comunicato alla Comunità che, essendo ormai la nostra Congregazione affidata alla S. Sede, la nostra amatissima Madre Maria Nazarena, che da oltre trentacinque anni dirige l'Opera, è stata deposta; ed è stata assunta in sua vece Suor M. Cristina.

A tale notizia ha fatto eco un pianto diretto generale, non per la nuova eletta, (perché ognuna è indifferente che sia una piuttosto che un'altra) ma perché la nostra impareggiabile Madre Maria Nazarena, che ha sì può dire cresciuto ed educato tutti i membri della Comunità, è stata messa da parte contro il volere del nostro Venerato Padre Fondatore che la chiamava "l'eletta da Dio...". A questo colpo la Comunità non era preparata; e perciò è stata inevitabile la triste impressione subita, per tale inaspettato esito della elezione. Ognuna ricorda come il Rev.mo Padre, proprio qui in Taormina, quando si trattò dell'avvenuta approvazione delle Costituzioni, (le quali stabiliscono la durata in carica della Superiora generale per sei anni) ebbe a dire alla Comunità; (che si rammaricava per questo articolo del cambiamento della Generale) che per la prima, l'attuale Madre Maria Nazarena, si sarebbe ottenuta dalla S. Sede un'eccezionale nomina a vita, essendo essa la con fondatrice. Sicché tale avvenimento ha cagionato una naturale dolorosa sorpresa e un senso di sbigottimento, che però la Rev.da Superiora riuscì a mitigare, in parte, tranquillizzando gli animi con la sua parola dolce e persuasiva. Ha parlato dell'esempio datoci dall'amatissima Madre nostra che si è rivelata per quella donna forte che è, santa come il Veneratissimo Padre Fondatore! Ha incoraggiato

to tutte dicendo che la Casa di Taormina, la figlia primogenita, la Casa Nazarena tanto amata e prediletta dal Rev.mo Padre, avrà la fortuna, il dono di accogliere la Madre Maria Nazarena, il vanto della nostra Congregazione.

Ristabilita un po' di calma, la Rev.da Madre Gabriella ha narrato qualche cosa della casa di Messina; l'accoglienza fatta dalla Comunità alla Rev.da Madre Nazarena al suo ritorno da Roma e come questa ha saputo padroneggiarsi e incoraggiare tutte col suo ammirevole contegno. Bastava guardarla con quel viso sereno e sorridente per bandire ogni titubanza, ogni tristezza.

Poi ci ha detto come, per desiderio unanime, tutta la Comunità s'era riunita ai piedi della Rev.da Madre per ringraziarla di quanto in tanti anni ha fatto per l'Opera nostra e s'è letta una lettera che, a memoria per le future Figlie del Divino Zelo, riportiamo anche in questi annali...».

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.

- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Granti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».

- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.

INDICE

Introduzione	3
La donna nell'Ottocento	5
Forza e fragilità	7
Coraggio e timore	10
Semplicità ed umiltà	13
Contemplazione e vita attiva	18
Conclusioni	21
Documento	22
Cronologia essenziale	27

